**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

10 Luglio

**LA SICILIA**

# Aeroporto, la reprimenda di Campo «Non è più il tempo delle poltrone»

Gigi Bellassai (Pd) ha parlato di un «disastro sul piano commerciale di cui bisogna prendere atto» Indicate pure le nuove prospettive

VALENTINA MACI

**COMISO.** L'aeroporto al centro del recente dibattito politico, a seguito del Consiglio comunale aperto che si è svolto presso la struttura aeroportuale stessa. Nel corso della seduta si sono avvicendati quasi quaranta interventi, alternando punti di vista, proposte, critiche e spiegazioni in merito alla situazione attuale. Gigi Bellassai *(nella foto)*, capogruppo del Pd di Comiso e vicesegretario provinciale, ha sottolineato l'urgenza di una risposta efficace per salvaguardare lo scalo: «L'aeroporto è una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e turistico della Sicilia sudorientale. Tuttavia, per garantire una piena valorizzazione del suo potenziale, è necessario un piano di rilancio strutturato, con il coinvolgimento di istituzioni, investitori e operatori del settore».

«Siamo al disastro commerciale – ha affermato Bellassai – ma, nonostante queste criticità, l'aeroporto rimane un'infrastruttura strategica, con una pista lunga 2.538 metri che consente l'atterraggio di aeromobili di grandi dimensioni e con un potenziale di espansione sia nel settore passeggeri che in quello cargo. Una strategia commerciale fallimentare, nonostante safety e security siano all'altezza delle richieste. In un recente sondaggio i risultati hanno parlato chiaro. Aeroitalia è stata valutata come insufficiente, centinaia di persone sono ancora in attesa dei rimborsi per voli cancellati con un distacco totale dalla realtà, ovvero le tratte che sarebbero necessarie e quelle, invece, presenti e una gestione miope che finisce per allontanare sempre più i passeggeri».

Secondo l'onorevole Stefania Campo è necessario «un disegno di legge per mettere a sistema gli aeroporti minori della Sicilia». «Abbiamo assistito – spiega la Campo – a una lunga presentazione da parte di Sac su investimenti per l'aeroporto, progetti per fornire servizi e spazi aggiuntivi e maggiore funzionalità. Tutto bellissimo sulla carta. Peccato che mancavano i tempi di realizzazione e non c'era la benché minima idea di quando queste opere saranno cantierabili. Le soluzioni per noi del m5S sono solo due: strappare la gestione di Comiso a Sac per la costituzione della rete degli aeroporti minori siciliani gestita dalla Regione, oppure, se Schifani non avrà il coraggio di farlo, almeno inizi a ragionare in modo meritocratico, faccia un bando che punti sui titoli e la competenza per le nomine e metta definitivamente fuori la politica da Sac. Non è più il tempo di spartire poltrone innescando meccanismi clientelari che tengono il territorio ostaggio di interessi particolari e sottomesso alle logiche del dare piuttosto che a quelle del fare. Chi ci va di mezzo sono tutti i siciliani e in particolare chi ha investito sull'aeroporto e sull'indotto che avrebbe potuto portare il Pio La Torre, e invece si ritrova con un pugno di mosche in mano».

# Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/07/09/comiso-diceria-delluntore-chiude-la-quinta-edizione-de-lingegnere-di-babele/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/07/09/politica/consiglio-comunale-aperto-sullaeroporto-di-comiso-dichiarazioni-del-partito-democratico-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/07/09/politica/aeroporto-di-comiso-bellassai-pd-il-momento-di-agire-e-adesso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/07/09/attualita/aeroporto-di-comiso-lon-abbate-chiede-verbali-e-bilanci-sac-degli-ultimi-due-anni/

https://corrierediragusa.it/2025/07/09/caso-di-scabbia-non-dichiarato-in-una-struttura-sanitaria-a-comiso-e-infermiera-contagiata-sotto-processo-il-primario-andato-assolto/

https://www.ragusanews.com/il-futuro-di-ibleacque-e-donna-giovanna-licitra-in-pole-position-per-il-dopo-poidomani-segue-a-ruota-carmelo-mezzasalma/

https://www.lasicilia.it/ragusa/forza-italia-provinciale-ragusa-fa-il-punto-a-ispica-2554607/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-bellassai-pd-il-momento-di-agire-e-adesso-2553499/

https://reteiblea.it/2025/07/abbate-chiede-conti-e-ragioni/

https://www.radiortm.it/2025/07/09/aeroporto-di-comiso-lon-abbate-chiede-verbali-e-bilanci-sac-degli-ultimi-due-anni/

https://www.radiortm.it/2025/07/09/aeroporto-audizione-quarta-commissione-campo-inammissibile-continue-assenze-del-governo/

https://www.radiortm.it/2025/07/09/aeroporto-di-comiso-bellassai-pd-il-momento-di-agire-e-adesso/

https://www.radiortm.it/2025/07/09/comiso-medico-assolto-dallaccusa-di-lesioni-gravi-e-violazione-norme-antinfortunistiche/

I COMUNI DEVONO RECUPERARE 25 MILIARDI

# Giorgetti: ente unico nazionale dedicato alla riscossione locale

MILA ONDER

**ROMA.** La riscossione locale è cruciale per le finanze pubbliche, eppure non funziona. I Comuni e gli altri enti non sono in grado molto spesso di recuperare le tasse inevase e il risultato è il pre-dissesto, se non il dissesto vero e proprio, delle amministrazioni. «Una trappola» che crea disparità inaccettabili tra i cittadini e in cui è servito finora a poco affidarsi all'azione dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, che non si è rivelata a livello locale sinonimo automatico di un incremento di gettito.

Parte da questa premessa l'idea lanciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di istituire un nuovo ente ad hoc, incaricato esclusivamente della gestione e della riscossione dei tributi di Comuni, Regioni, Province e Città metropolitane. Il ministro non ha una soluzione precisa al problema, ma valuta varie opzioni, compresa quella di un organismo con personale specializzato, con una struttura informatica avanzata, integrato con l'Agenzia della Riscossione e in stretto collegamento con Sogei e PagoPa, in grado di utilizzare efficacemente i processi e le banche dati esistenti. Un ente che permetta di scalfire il "magazzino" di cartelle non riscosse che anche a livello locale ha numeri tutt'altro che indifferenti: 25 miliardi di crediti iscritti a ruolo, secondo i dati dell'Anci, di cui 6 miliardi ancora esigibili.

La proposta già scatena la reazione di Matteo Renzi, che grida alla nascita di una nuova Equitalia. Non è un caso che sia proprio lui, che di quel nome e di quell'immagine volle disfarsi negli anni passati a Palazzo Chigi, a guidare le voci critiche di Iv e del Pd. «Avevano promesso la pace fiscale e poi creano un nuovo carrozzone per piazzare gli amici e tartassare i cittadini», scrive sui social Raffaella Paita.

La situazione attuale è molto diversa dal passato, e richiede un approccio flessibile. Decisamente molto complesso è il nodo dei Lep, i livelli essenziali delle prestazione per scuola, sanità, trasporti, servizi sociali. Il ministro non si nasconde dietro un dito e, pur ribadendo la determinazione del governo ad andare avanti, ammette che la scelta politica è la più delicata in assoluto. «Dove metto l'asticella dei Lep è dove metto di fatto anche il livello di pressione fiscale, perché se devo garantire livelli molto alti di assistenza, qualcuno dovrà pur pagare», spiega chiaramente Giorgetti, che insiste: «Nel momento in cui andiamo a definire un certo livello di Lep si porrà inevitabilmente di volta in volta il problema della loro copertura. Questo è alla fine uno dei principi fondamentali della responsabilità politica: quando si decide che un determinato servizio è fondamentale per i cittadini, poi ci si deve fare fronte».

DDL VARIAZIONI DI BILANCIO

# «Massimo rigore» e niente mancette, una manovrina a dieta

I conti non sono ancora definitivi, si dovrebbe trattare di una misura da circa 200 milioni. A breve ddl in giunta

**PALERMO.** Dovrà essere approvata in giunta a breve, forse addirittura già oggi. O, al più tardi, martedì. Per arrivare al vaglio dell'Assemblea regionale siciliana al più presto possibile. La manovrina con le variazioni di bilancio, una faccenda da 200 milioni di euro, di cui il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani ha parlato ieri, in tarda mattinata, nel corso di un vertice di maggioranza a Palazzo d'Orleans, deve evitare un'insidia su tutte: le norme-mancia, già finite sotto la lente d'ingrandimento del ministero dell'Economia e, soprattutto, luogo (ideale) d'elezione per ogni stortura. Così quelle sono state, nel corso dell'incontro, il vero tabù: alle forze di maggioranza è stato detto: se ci sono interventi o modifiche costruttive, ben venga. Ma attenzione. Anzi, per usare un virgolettato informale: «Massimo rigore».

Perciò le variazioni saranno strutturate su quattro pilastri: emergenze (siccità soprattutto, perché ci sono i dissalatori da mettere in servizio e servono soldi, e poi l'idea di costruire una serie di laghetti artificiali per allargare il fronte contro la sete), infrastrutture, salute (misure di sostegno ai disabili gravi e alle loro famiglie) e sicurezza (c'è, per dire, un pacchetto da 15 milioni di euro per gli impianti di videosorveglianza dei Comuni).

La manovrina estiva deve essere impeccabile. Tant'è che l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino si è collegato in videoconferenza per spiegarne i passaggi a segretari regionali e capigruppo dei partiti del centrodestra siciliano. Un clima «di serenità e grande compattezza», è l'adagio. Il plafond di partenza sono i 200 milioni di euro già citati, ma all'occorrenza si potrebbe arrivare anche a 300 milioni, qualora fossero necessari per pagare contenziosi arrivati a sentenza. Il testo è in lavorazione congiunta: la presidenza e l'assessorato. In verità è quasi chiuso, mancano i conti finali da fare. Ne verrà fuori un disegno di legge che, come contatti «stretti e continui» tra Schifani e presidente dell'Ars Gaetano Galvagno vorrebbero, dovrà essere votato dall'Ars prima dell'inizio della pausa estiva. Cioè tra la fine di luglio e l'inizio di agosto.

Il momento storico è dei più delicati. Che queste variazioni di bilancio dovessero essere affrontate con tranquillità lo avevano detto all'Ars diversi deputati di maggioranza, nel corso della seduta che aveva avuto per oggetto l'indagine per corruzione a carico del presidente Galvagno e dell'assessora al Turismo Elvira Amata. Di mance e mancette, favori grandi e piccoli si nutrono le cronache di questi giorni. Ed è in questo clima arroventato che Palermo si prepara a un'altra manovrina.

# Galvagno e Amata al giudizio di FdI

**Sotto accusa per corruzione.** Il presidente dell'Ars e l'assessora inviano ai probiviri gli atti dell'indagine. Dalle carte nuove intercettazioni che scuotono la Regione

LAURA DISTEFANO

E ora dovranno affrontare i giudici di Fratelli d'Italia. L'assessora al Turismo, Elvira Amata, e il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, hanno deciso di mettere a conoscenza il partito di quali sono gli atti d'indagine che li hanno investiti in questa turbolenta estate. I fascicoli sono stati inviati al collegio dei probiviri dei meloniani che ora potranno leggere direttamente, senza il filtro degli articoli di giornale, il mosaico composto per lo più da intercettazioni. Amata e Galvagno lo hanno fatto nella «qualità di iscritti e dirigenti di Fratelli d'Italia»: i due hanno scritto delle lettere a cui hanno allegato le informative della guardia di finanza di Palermo. La posizione giudiziaria dei due meloniani è diversa: Amata infatti è a un passo dalla richiesta di rinvio a giudizio per corruzione, mentre Galvagno è stato destinatario a gennaio di un avviso di proroga e a maggio ha ricevuto l'invito per l'interrogatorio difensivo. Certo il 24 luglio è una data cruciale. Perché scadono i termini dei sei mesi delle indagini: i pm potranno chiedere un'ulteriore dilazione o chiudere. La prima ipotesi appare alquanto improbabile. Con la discovery dell'inchiesta andare avanti appare quasi inutile. Il presidente dell'Ars (indagato per due episodi di corruzione e per peculato) ha comunque specificato nelle missiva a Fratelli d'Italia che «gli atti relativi al procedimento penale saranno ulteriormente integrati non appena saranno nella sua disponibilità». Il commissario regionale di Fdi in Sicilia, Luca Sbardella ha molto apprezzato la mossa difensiva dei due colleghi di partito: «In attesa che la magistratura faccia piena luce sui fatti , questa iniziativa conferma il rispetto per le istituzioni, per il partito e per l'opinione pubblica, in linea con i valori di correttezza e rigore che Fratelli d'Italia pone alla base del proprio agire politico». C'è da vedere come valuteranno i probiviri le carte che hanno ricevuto.



In quegli atti c'è Marcella Cannariato, moglie dell'imprenditore Tommaso Dragotto di Sicily by Car, che pare avere in pugno l'assessora Amata. Il potere lo avrebbe guadagnato assumendo alla A&C Brokers il nipote Tommaso Paolucci per alcuni mesi fra il 2023 e il 2024 e parallelamente finanziando l'alloggio a Palermo. Amata avrebbe contraccambiato la cortesia facendogli ottenere un finanziamento di 30mila euro per la Fondazione Bellissario che stava organizzando un evento di imprenditoria femminile a ottobre 2023.

«Ma perché non ci deve credere. Il nipote dell'assessora ha iniziato oggi a lavorare nel mio ufficio, un ragazzino che lo abbiamo ricoverato qua dentro per toglierlo per cinque mesi dall'ambiente, quindi tu vuoi che non mi approvino una cosa del genere?», diceva Lady Dragotto a qualcuno della Bellisario. Anche se si lamentava dei costi sostenuti: «Non è che posso pagare in eterno settecento euro al mese a gratis a stu ragazzino, oltre lo stipendio». E poi compare Pippo Martino, il segretario particolare di Amata dimissionario, anche lui indagato. Cannariato avrebbe assicurato all'avvocato di Mistretta una consulenza da 3.000 euro: che però fatturava la figlia in sua vece. Martino chiamava "mammina" Marcella Cannariato e "papi" Tommaso Dragotto, perché ora «lo pagano per lavorare». Ai posteri l'ardua sentenza. Anzi ai probiviri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

## I segreti di Cannes nell'agenda della "califfa" De Capitani

Absolute blu. C'è scritto questo in un'agenda Moleskine nera che la guardia di finanza ha sequestrato a Sabrina De Capitani nella sua dimora a Monza, l'8 gennaio scorso. Gli investigatori hanno immediatamente capito di cosa si trattava leggendo il nome scritto sulla testata del quaderno griffato dell'ex portavoce del presidente dell'Ars. Absolute Blu è la società lussemburghese che ha portato la Regione Siciliana sul red carpet del festival del cinema di Cannes. Fra i quadrettini ci sono appuntamenti con date e nomi, cifre ed email. Ma anche appunti e bozze. Una lettera indirizzata a Patrick Nassogne, che è l'anima del progetto «Sicily, Women and Cinema». I finanzieri stanno spulciando fra quei fogli con molto interesse. Perché ricordiamo che tutto è cominciato con il caso Cannes, scoppiato dopo un'inchiesta de *La Sicilia* (con tanto di commenti non certo lusinghieri registrati dalle cimici nei confronti del cronista). Inchiesta che portò Renato Schifani a bloccare in autotutela l'intera trasferta alla croisette. E poi ci fu la staffetta di assessori al Turismo: da Francesco Scarpinato a Elvira Amata. Inoltre ci fu anche un contenzioso al Tar vinto dalla Regione. Una vittoria che De Capitani seppe due anni fa direttamente da Gaetano Galvagno. I due avevano paura di un coinvolgimento della comunicatrice. Per il marito della De Capitani però prima sarebbero finiti nei guai «Messina e la sua banda». La "califfa" poi spiega che tutto era cambiato da quando c'era «un'altra squadra politica». Prima c'era Nello Musumeci, governatore, e Manlio Messina, assessore al Turismo. Entrambi Fdi.



LA. DIS.

# Piersilvio affossa lo Ius scholae e chiede «nuove presenze» in FI

**Berlusconi jr.** Il presidente di Mediaset potrebbe scendere in politica, trema la vecchia guardia

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** C'è chi già scommette che lo farà a sei mesi dal voto. E chi invece magari lo spera davvero, ma pensa che non lo farà mai. Scuote il torpore di una giornata senza voti alla Camera l'intervento di Pier Silvio Berlusconi. Che ferma la corsa dello Ius Scholae come una non «priorità», invita - per usare un eufemismo - Forza Italia ad aprirsi a «volti nuovi» e «non esclude» un futuro in politica. Certo non subito, ma basta quel riferimento all'età della discesa in campo del padre Silvio - «aveva 58 anni, io ne ho 56» - e un rapido calcolo della prossima scadenza elettorale per le politiche per far ripartire il tormentone.

A strettissimo giro l'unico a commentare è Matteo Salvini, che dalla Cina coglie subito la palla al balzo per benedire le parole dell'ad di Mediaset e per definire quella sulla cittadinanza una «partita chiusa», cui semmai penserà «la sinistra fra trent'anni se vincerà».

Nei capannelli a Montecitorio non si parla d'altro. E mentre si riflette, e si scherza, sul riferimento a uno dei colonnelli azzurri, Maurizio Gasparri, che è «bravissimo, però...», arriva la risposta di Antonio Tajani che, di fatto, è l'unico degli azzurri a commentare la parole di Berlusconi Jr. «C'è perfetta sintonia, non ho mai detto che lo Ius Italiae sia una priorità», spiega a caldo il segretario di Fi, di cui Pier Silvio dice che «se non ci fosse bisognerebbe inventarlo, ma non vuol dire che non si possa fare meglio». Tajani «è bravissimo, Dalla Chiesa è bravissima, Gasparri è bravissimo», afferma alla presentazione dei palinsesti il capo di Mediaset. Salvo poi aggiungere appunto che servono «presenze nuove, idee nuove, lavoro nuovo». Un modo per «stimolare» Tajani, assicura, a «introdurre nella squadra del partito presenze nuove» perché «se si vuole crescere bisogna fare crescere i leader». Un lavoro, replica il ministro degli Esteri, che già si sta facendo da tempo, con le «porte» di Fi che sono «sempre spalancate», ai tanti nuovi arrivi che si registrano tra le file «dei parlamentari e nei consigli regionali», ma pure con il movimento giovanile, che da poco ha il suo nuovo leader in Simone Leoni. «Siamo contenti», si spinge a dire Tajani, se Pier Silvio dovesse optare per l'impegno in politica in prima linea (che alcuni, nei capannelli e a taccuini chiusi, stimano potrebbe portare a un raddoppio per Fi, fino al 20%), perché «con il nome che porta, se decide, quando deciderà, sarà sempre un fatto positivo».

Tutti gli altri, salvo Rita Dalla Chiesa che ribadisce la sua «fiducia» nella famiglia Berlusconi, restano silenti. La linea del partito è «minimizzare», ma gli effetti delle parole di Pier Silvio agitano i parlamentari, dietro le quinte. Si racconta di un certo nervosismo di Tajani (che non traspare in pubblico) e invece dei sorrisetti soddisfatti di chi in questi mesi non ha condiviso alcune sue scelte, dalla strategia adottata per la proposta dello Ius Scholae alla gestione «centralizzata» del partito. Dubbi, raccontano varie fonti della galassia azzurra, ne avrebbe anche Gianni Letta, per decenni braccio destro di Silvio Berlusconi, molto ascoltato dai figli, Pier Silvio ma anche Marina. Che, a detta del fratello, niente avrebbe a che vedere con le mosse sulla cittadinanza. Pier Silvio l'ha definito «un colpetto», ma per gli azzurri più critici verso il leader è «una botta pesantissima». E pure per le opposizioni, che non mancano di sottolineare la «marcia indietro» sulle regole per rendere i figli di immigrati nuovi cittadini italiani.

AGO DELLA BILANCIA

# Da Biagi a Fini gli editti "bulgari" del Cavaliere







PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Quando parla un Berlusconi, difficilmente non ci sono effetti. È successo per quasi trent'anni nelle vicende della politica italiana (ma anche in quelle calcistiche e televisive) con Silvio Berlusconi, ed è una costante anche con i suoi figli, Marina e Pier Silvio in primis, quelli su cui più volte si è scommesso fossero pronti a seguire le orme del padre.

Nella storia del Cavaliere rappresenta un capitolo cruciale il cosiddetto «editto bulgaro»: 18 aprile 2002, l'allora premier, in visita ufficiale a Sofia, in una conferenza stampa parla di «uso criminoso» della tv pubblica, chiarendo che la nuova Rai deve fare a meno di Enzo Biagi, Michele Santoro e Daniele Luttazzi. E i loro programmi, uno dopo l'altro, saltano. Un'incursione simile a quella di due anni prima, che aveva portato alle dimissioni di Dino Zoff da ct della Nazionale di calcio, accusato da Berlusconi (allora deputato, leader di FI e presidente del Milan) di essere stato «indegno» nella finale degli Europei, e di essersi «comportato come l'ultimo dei dilettanti». Da Carlo Ancelotti a Filippo Inzaghi, non pochi allenatori rossoneri hanno vissuto la graticola dei commenti del patron rossonero e nel 2014 l'addio di Massimiliano Allegri fu accelerato dalle critiche di sua figlia Barbara, allora amministratore delegato del club.

Tra le similitudini fra squadra e partito, la gestione decisamente aziendalista. Con il presidente/leader che ha sempre l'ultima parola, sin da quando nel dicembre 1993 sparigliò la Prima Repubblica bevendo «l'amaro calice della politica». Ha avuto l'ultima parola anche sui suoi delfini, bocciati uno dopo l'altro. Il 22 aprile 2010 il duro alterco con Gianfranco Fini davanti alla Direzione nazionale del Pdl: «Se vuoi fare politica, dimettiti da presidente della Camera», a cui segue la celebre risposta «Che fai mi cacci?». Burrascoso, nel 2013, anche l'epilogo del rapporto con Angelino Alfano («è senza quid»), inserito da Berlusconi fra i suoi «carnefici», nella disfida fra falchi e colombe rispetto al governo di larghe intese con il Pd, partito pronto a votare per la decadenza dell'ex premier da senatore. Gli archivi di quel periodo restituiscono anche le parole dette qualche mese prima da una Giorgia Meloni allora solo capogruppo di FdI e scettica sulle «organizzazioni dinastiche»: «Le leadership non si possono imporre per nomina o editto».

In quella fase si rincorrono le voci su una discesa in campo di Marina Berlusconi. Che negli anni sono tornate ciclicamente, ora sulla primogenita, ora sul fratello Pier Silvio, mentre la famiglia continua a sostenere finanziariamente il partito (100mila euro a testa nel 2025 dai cinque figli e dal fratello Paolo), garantendone anche i debiti da circa 90 milioni come faceva il padre prima della scomparsa nel 2023.